

# 44

## UNA STRATEGIA PER L'ENERGIA



Nonostante l'entrata in vigore del decreto legislativo 102/2014, che recepisce quanto disposto dalla UE in tema di efficienza energetica, questa non sembra rappresentare una priorità nel nostro Paese. Eppure si rivolge ad un settore, l'edilizia, che come è noto è responsabile del 40% dei consumi e delle emissioni nazionali, un settore che in Italia rappresenta oltre il 6% dell'economia, impiega quasi due milioni di persone e un milione di imprese per lo più piccole e piccolissime. Un settore che con un fatturato complessivo di oltre 300 miliardi di euro fornisce, nonostante la crisi, un sostanziale contributo al PIL nazionale. È stato già fatto notare che solo se si volessero conseguire gli obiettivi comunitari, si parlerebbe di investimenti da manovra finanziaria: azioni per 10 miliardi all'anno da qui al 2020. Ma con il quadro generale ed il sistema di regole attualmente a disposizione in Italia sarà difficile raggiungere questi obiettivi. **Eppure l'Europa è stata chiara, in un certo senso sorprendentemente chiara.** All'inizio del suo mandato, il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker ha annunciato la sua intenzione di creare una vice presidenza incaricata di seguire i lavori della cosiddetta Energy Union. Una scelta forte perché denota la volontà di osservare lo sviluppo della politica energetica europea, formulata secondo alcuni punti strategici: la sicurezza energetica, declinata secondo principi di sovranità e vocazionalità; la creazione di un mercato unico dell'energia; **l'efficienza energetica come condizione di sviluppo;** la de-carbonizzazione dell'economia e la ricerca e l'innovazione. L'implementazione dell'Energy Union non è un'opzione ma senza una strategia nazionale convinta di condividere le decisioni prese a livello europeo ciò rimarrà sospeso nel mondo delle buone intenzioni inespresse. La discussione deve affrontare in modo organico il futuro del mix energetico, la revisione della struttura tariffaria per abbassare i costi delle bollette, l'innovazione delle reti per intensificare lo sviluppo della generazione distribuita, il superamento della logica dei grandi impianti di produzione favorendo lo sviluppo

di distretti energetici ambientali locali, l'incentivazione dell'efficienza energetica e la penetrazione coerente delle FER. Le grandi reti energetiche integrate con quelle delle telecomunicazioni e dei trasporti costituiscono l'asse portante del rilancio del Paese, sul piano della crescita e dell'occupazione. Il settore energetico-ambientale può essere di supporto a tutti gli altri settori produttivi: dell'edilizia, delle agro-energie, della manifattura, della chiusura virtuosa del ciclo dei rifiuti e quindi con questi deve essere integrato. Questi sono i motivi che hanno spinto AiCARR ad esprimere, per esempio, la necessità dell'introduzione di un Testo Unico per l'efficienza energetica in edilizia, e di contemplare i principi che garantiscano la riduzione dei consumi di energia su scala urbana. La trasformazione urbana è l'ambito all'interno del quale si possono promuovere determinate politiche di carattere strutturale: si esce dalla logica di intervento sul singolo edificio per entrare in quella di intervento sul quartiere e sulla città (non sono questo le Smart Cities?).

Si tratta di una gestione strategica in un contesto culturale in cui ci si deve però interrogare sulla necessità di un comportamento responsabile e socialmente attento alle modificazioni in atto, contestualizzate al momento storico in cui ci troviamo.

**Oggi questo significa soprattutto eliminare barriere e confini:** direi che occorre anche qui seguire il modello, indicato dall'Europa, della research infrastructure, che significa multidisciplinarietà, attenzione al trasferimento tecnologico e quindi attenzione alla collaborazione con il tessuto produttivo, promozione territoriale di una smart specialization strategy. Come si vede, il tema è comunque quello in cui AiCARR oggi crede: una attenzione al territorio e una valorizzazione delle sue risorse. Che in definitiva è l'attenzione verso il futuro delle giovani generazioni attraverso la creazione di una nuova, rinnovata imprenditorialità che faccia riferimento ad un mondo finalmente diverso.

**Livio de Santoli**, Presidente AiCARR